

**Ribaltone** Il Tesoro fa decadere l'ad Elia e il presidente Messori in rotta da tempo sulla privatizzazione (che resta in alto mare)

# Fs, Renzi caccia i vertici: arrivano i fedelissimi



» CARLO DI FOGGIA

L'avventura di Michele Elia e Marcello Messori ai vertici delle Ferrovie di Stato arriva bruscamente al capolinea.

Finale atteso (e anticipato dal *Fatto*), condito però da modalità farsesche. Ieri l'amministratore delegato e il presidente del gruppo Fs - nominati a maggio 2014 - sono decaduti a seguito delle dimissioni dell'intero cda del colosso posseduto al 100 per cento dal Tesoro. Un gesto tanto irrituale quanto inedito, ordinato ai consiglieri proprio dal primo azionista, il ministro Pier Carlo Padoan. Che a cose fatte ha licenziato un ancor più irrituale comunicato di "apprezzamento per il passo indietro compiuto".

**DA CHESI RICORDI** non era mai successo che i vertici di un'azienda di Stato venissero ringraziati della decisione di togliere il disturbo da chi li aveva nominati. Matteo Renzi la scorsa settimana gli aveva gentilmente ordinato di dimettersi. Poi i malumori di Elia e la decisione di non far sembrare tutto una bocciatura ingenerosa, hanno spinto Padoan a risolvere il problema alla radice. E questo lo dice lunga sul "pasticcio" (copyright Pier Luigi Bersani) che ha portato al ribaltone. A ogni modo, sarà il Tesoro a nominare in assemblea - lunedì o martedì - il nuovo cda e vertici. Elia lascerà il posto a Renato Mazzoncini, ad



**Accompagnati alla porta** L'ad di Fs, Michele Elia, e il presidente Marcello Messori *Ansa*

**Duello Padoan-Delrio**  
Il piano del governo s'è impantanato sulla rete  
Il premier vuole i fidati  
Mazzoncini e Giordani

di Busitalia, controllata delle Fs per gli autobus e possessore della giusta dose di fiorentinità: fu lui, nel 2012 - appena chiamato alle Fs dall'allora numero uno Mauro Moretti - a fare con l'allora sindaco di Fi-

renze l'accordo per la "privatizzazione" dell'Ataf, l'azienda tranviaria fiorentina, avvenuta con la cessione dal comune allo Stato. Per la presidenza è pronta la renzianissima Simonetta Giordani, laureata in filosofia, membro del cda, già sottosegretario ai Beni culturali del governo Letta, dove arrivò dopo un passato da lobbista per Autostrade per l'Italia (gruppo Benetton) e Wind.

Elia paga lo scontro - sfociato in dissapori personali - con Messori, economista di lungo corso e vecchio amico di Pa-

doan. Al centro di tutto, il progetto di privatizzazione delle Fs voluto con forza da Matteo Renzi, accettato da Padoan e di cui ha provato a farsi esecutore passivo l'ad. Il premier ha da subito puntato al modello Poste: collocazione, entro il 2015, del 40% delle azioni in Borsa per incassare 4 miliardi. Messori, nominato proprio con "delega" al dossier si è messo di traverso: prima ristrutturiamo, cediamo asset non strategici (incassando solo così 4 miliardi), poi privatizziamo, scorporando la rete e lascian-

dola in mano pubblica (altri 7 miliardi), ha fatto sapere in una lettera inviata a Padoan a luglio scorso. Un progetto sposato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, in rotta con Renzi.

**LA QUESTIONE** della rete è il punto di maggior frizione che è emerso nella cabina di regia istituita al Tesoro, insieme a Delrio: le Fs investono sulle infrastrutture con soldi pubblici, mantenendone poi la proprietà. La rete a bilancio vale circa 30 miliardi. Se non viene sfilata dall'oggetto in vendita si proporrà al mercato a 4 miliardi per il 40% (cioè per 10 miliardi di valore totale) un'azienda che ha un patrimonio di 44 miliardi. Con un tratto di penna bisognerà così abbattere il valore dell'asset nello stato patrimoniale, ma senza far transitare la minusvalenza nel conto economico, altrimenti si tradurrà nella più grande perdita di bilancio della storia. Non proprio un bel biglietto da visita per la quotazione. Peraltro in un'azienda che ha una bassa redditività. Su questo punto la task force s'è impantanata e ai dubbi di Messori nessuno ha saputo contrapporre una linea decisa. A quel punto, Renzi (nonostante i buoni risultati raggiunti da Elia) ha deciso il ribaltone per sbloccare l'emphase in azienda e piazzare i fedelissimi. Resta il decreto approvato lunedì sulla privatizzazione delle Fs, ancora in stato gassoso.